



### Giornata di Studio

# Cultura, Educazione, Giovani & Liturgia: quale dialogo?

## INTRODUZIONE ALLA GIORNATA

- Parole di benvenuto e di accoglienza
- Il servizio pastorale nella chiesa non ci può essere senza una cura della propria vita spirituale che ci permette di legare il nostro “fare” alla dimensione battesimale-vocazionale-ministeriale che ci accomuna
- Il servizio pastorale necessita anche di studio e approfondimento, così da poter aiutare le nostre comunità in quel “discernimento pastorale” di cui tanto si parla oggi
- Scopo della nostra Giornata di studio non è poter andar via di qui con un “pacchetto” di soluzioni, ma poter avere qualche elemento in più in ordine a quel discernimento pastorale di cui accennavo e che ci coinvolge tutti
- La tematica scelta dall’Equipe Liturgica per questa Giornata scaturisce dai recenti Orientamenti consegnati dall’Arcivescovo alla nostra Chiesa diocesana. Essi individuavano alcuni ambiti di attenzione nell’azione pastorale. Tra essi abbiamo individuato “cultura”, “educazione” e “giovani” e abbiamo pensato di metterli “in dialogo” con la liturgia, nostro settore specifico
- Abbiamo proposto per l’approfondimento di tale tematica una “tavola rotonda”, nella speranza che tale modalità aiuti ad attivare un confronto che aiuti la riflessione e lo studio
- Concluderemo questa nostra mattinata insieme facendo esperienza di “discernimento pastorale” con il nostro Arcivescovo

## Cultura & Liturgia

La liturgia scaturisce dalla cultura del popolo di Dio. Ma la cultura di oggi presenta nodi problematici. Su tale rapporto “cultura-liturgia” è stato celebrato un convegno internazionale a Roma nel maggio scorso.

Gli Orientamenti Pastorali dei vescovi italiani per questo decennio fanno alcune sottolineature relativamente al contesto culturale di oggi:

- la «tendenza a ridurre il bene all’utile, la verità a razionalità empirica, la bellezza a godimento effimero» (n. 7);
- eclissi del senso di Dio (n. 9),
- offuscarsi della dimensione dell’interiorità (n. 9),
- incerta formazione dell’identità personale in una situazione di pluralismo e frammentazione (n. 10),

- difficoltà di dialogo tra le generazioni (n. 12),
- separazione tra intelligenza e affettività (n. 13).

È questa la cultura del popolo di Dio?

E poi c'è o non c'è questo rapporto tra liturgia e popolo di Dio. Nel numero 2/2018 di RPL c'è un tuo intervento che si conclude con un paragrafo "provocatorio": *La [non] recezione post conciliare*.

E allora:

- quale è la cultura dominante oggi? Come condiziona la liturgia?
- come la liturgia può rispondere all'esperienza culturale dell'uomo di oggi?
- quali aspetti della cultura dominante entrano nella liturgia?

## Educazione & Liturgia

Il mondo contemporaneo è attraversato da profonde trasformazioni sociali e culturali, che non ha eguale nelle precedenti fasi della storia umana. In particolare si è di fronte a un profondo mutamento antropologico, che ha forti ripercussioni anche sul modo di credere. Si legge in un editoriale de "La Civiltà Cattolica" (153/2 del 2002, p. 525): *"La fede cristiana, intesa sia sotto l'aspetto soggettivo (l'uomo in quanto credente), sia sotto l'aspetto oggettivo (l'insieme delle verità da credere, delle pratiche religiose e delle norme da osservare), ha di fronte a sé un uomo "nuovo", che pensa, sente, reagisce, si comporta in maniera radicalmente diversa dal passato"*.

In questo "nuovo" contesto con un "uomo nuovo" davanti a noi:

- in che senso la liturgia educa?
- le nostre celebrazioni sono adatte a far pregare l'uomo di oggi?
- la partecipazione alla liturgia è percepita come un "prendere la forma di Cristo" e "rivestirsi dell'uomo nuovo"?

## Giovani & Liturgia

Si sente ripetere spesso: "La liturgia non è cosa per giovani...". Forse, in modo provocatorio, utilizzando le categorie di chi afferma ciò, mi permetterei di dire, allora, che la liturgia non è mai stata una cosa per giovani.

Nel 2010 è stato pubblicato: *La prima generazione incredula*. Il difficile rapporto tra i giovani e la fede. La tesi del saggio di Armando Matteo è che ci si trova oggi di fronte alla "prima generazione incredula" dell'Occidente: *"una generazione che non si pone contro Dio o contro la Chiesa, ma una generazione che sta imparando a vivere senza Dio e senza la Chiesa"*.

Riflettendo sul rapporto tra giovani e liturgia possiamo chiederci:

- chi sono i "nostri" giovani?
- la liturgia è adatta ai giovani? Ha bisogno di essere adattata al loro stile? Come? È possibile farlo o è una operazione impossibile?
- la liturgia può parlare a giovani lontani dalla fede?